

Vent'anni fa l'«Evangelium vitae» di Giovanni Paolo II

DI CARLO CASINI

Nel 2015 si compie il ventesimo anniversario della enciclica *Evangelium vitae*, pubblicata da San Giovanni Paolo II il 25 marzo 1995. Perciò è quanto mai significativo che il Pontificio Consiglio per la famiglia abbia indetto per il 24 marzo, vigilia dell'anniversario, nella basilica di Santa Maria Maggiore, una veglia di meditazione e preghiera a partire dalle ore 17. Ma, sarebbe bene che per l'intero anno l'*Evangelium vitae* fosse oggetto di rilettura. Non si tratta di una enciclica qualsiasi. La sua elaborazione ha coinvolto tutti i vertici della Chiesa. Lo racconta lo stesso Karol Wojtyła: fu un concistoro straordinario di cardinali svoltosi nell'aprile 1995 a chiedere alla unanimità che il Pontefice riaffermasse «il valore della vita umana e la sua inviolabilità, in riferimento alle attuali circostanze e agli attentati che oggi la minacciano». Nella Pentecoste successiva il Papa scrisse a tutti i vescovi del mon-

do e ne ricevette i suggerimenti. In quella lettera ai vescovi San Giovanni Paolo II ricordò che ricorreva il centenario della *Reserum Novarum* e sottolineò una singolare analogia: come un secolo fa ad essere oppressa nei suoi fondamentali diritti era la classe operaia e la Chiesa con grande coraggio ne prese le difese, proclamando i sacrosanti diritti della persona del lavoratore, così ora, quando un'altra categoria di persone è oppressa nel diritto fondamentale alla vita, la Chiesa sente il dovere di dar voce, con immutato coraggio a chi non ha voce. Il suo è sempre il grido evangelico in difesa dei poveri del mondo, di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro «diritti umani». Karol Wojtyła rafforza queste parole riportate anche nell'*Evangelium vitae* specificando: Ad essere calpestate nel diritto fondamentale alla vita è oggi una grande moltitudine di esseri umani deboli e indifesi, come sono, in particolare i bambini non ancora nati. Il riferimento alla *Reserum novarum* e a gran parte del contenuto della enciclica – dove si riesami-

nano alla luce del valore della vita le strutture della società civile come la libertà, la democrazia, il diritto, la legalità, lo Stato, la comunità internazionale – colloca questo documento tra le encicliche sociali. Eppure si ha l'impressione di una sua sistemazione nella polvere degli archivi. Se in una libreria cattolica qualcuno chiede una copia di tutte le encicliche sociali, per lo più, non si vede consegnata l'*Evangelium vitae*. Evidentemente è un testo scomodo. In realtà l'*Evangelium vitae* si colloca nel solco di tutto il pensiero cristiano manifestato in termini molto forti nella nostra epoca a causa della gravità e della estensione delle aggressioni contro la vita. Non sono meno forti le espressioni usate da Paolo VI e da Papa Francesco per condannare l'aborto: basta rileggere, in particolare, quanto scritto dal primo nel messaggio per la Giornata per la pace del 1977 (se vuoi la pace difendi la vita) e le parole pronunciate alla vigilia dell'approvazione della Legge 194, il 26 aprile 1978

(l'animo inorridisce...). Nel magistero di Papa Francesco colpisce l'accostamento dell'aborto a tutte le grandi tragedie del tempo moderno, come nel discorso al Parlamento europeo e nel messaggio natalizio del 2014 *urbi et orbi*. Ma l'*Evangelium vitae* è l'unica enciclica dedicata organicamente ed esclusivamente al diritto alla vita e contenente non solo sintesi teoriche, ma anche indicazioni operative pastorali, sociali e politiche. Forse proprio questi aspetti hanno spinto la cultura cosiddetta «laica» a stendere una cortina di silenzio su questo documento. D'altronde esso può essere considerato una «enciclica sociale» a condizione di riconoscere nel concepito un essere umano, uno di noi, ciò che proprio chi pretende la libertà di aborto e di manipolazione dell'embrione umano non vuole sentire. Eppure Papa Francesco, parlando ai ginecologi di tutto il mondo (20 settembre 2013) lo ha detto nel modo più alto: il concepito ha il volto di Cristo.



L'anniversario sarà celebrato con una veglia di meditazione e preghiera a Roma nella basilica di Santa Maria Maggiore martedì 24 marzo a partire dalle ore 17. L'iniziativa è del Pontificio Consiglio per la famiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La libertà di espressione non è per tutti. Silenzio dei «laici»

sui bambini abortiti e sul caso di Vincent Lambert



«Censurata» dai media la Marcia di Parigi

Tra i 45.000 partecipanti il Comitato esecutivo della Federazione europea «One of us»

DI ELISABETTA PITTINO

Je suis Vincent Lambert è lo slogan che apre la marcia di Parigi 2015. Lo porta la madre, Viviane, per la prima volta alla marcia, insieme agli oltre 45mila partecipanti. Anche quest'anno la Marche fa un nuovo record di presenze, che dal 2005, sono costantemente in aumento. Dopo due settimane da Je suis Charlie, un'altra marcia si batte per la libertà di espressione e di vivere di tutti coloro ai quali, come Vincent Lambert o come il bambino nel grembo materno, è impedito di parlare e a volte anche di vivere.

Vincent Lambert ha 38 anni e dal 2008, in seguito a un incidente, si trova in stato di minima coscienza. Un decreto, come per Eluana Englaro, ha stabilito, d'accordo con la moglie, il distacco dell'alimentazione e dell'idratazione; contro quella decisione lottano i genitori e una sorella di Vincent, che hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Una marcia importante, dunque. Il Comitato esecutivo di One of Us era quasi interamente presente: Carlo Casini, presidente onorario; Jaime Mayor Oreja, presidente esecutivo; Ana del Pino, coordinatrice esecutiva; e poi altri membri: Michael Vanderkast, Maria Patrao, Jakub Baltroszewicz, Mirosław Mikolasik, Gregor Puppincik, Thierry de la Villejegu. Com'era l'atmosfera parigina dopo Charlie, gli attentati, la marcia repubblicana? Il Comitato esecutivo di One of Us, che si è trovato il giorno dopo a Parigi, ha espresso soddisfazione per la marcia, ma serpeggiava un po' di pessimismo. Particolarmente sorprendente è stato il silenzio, quasi totale, dei media, secondo il Comitato esecutivo. Perché?



Parigi. Due flash sulla «Marche pour la vie»

Perché la libertà di espressione non c'è per tutti? Perché Charlie sì e Vincent Lambert no? Perché questa «censura»? La risposta di quelli di One of Us? Continuare a lavorare per la vita. Michael van der Mast mostra la riproduzione di un feto di 10 settimane: «Con questo vediamo che è una persona, che ha dignità umana, che ha un cuore che batte! Con questo vogliamo dire al popolo europeo: Stop all'aborto perché stiamo uccidendo esseri umani!». «Uno di Noi deve essere una gemma per l'Europa, per difendere la vita e la dignità della persona umana...Noi conquisteremo l'Europa!» esclama Jaime Mayor Oreja. Mirosław Mikolasik, deputato europeo, padre di 4 figli, medico anestesista: «Conosco precisamente le tecniche di trattamento del dolore. Per questo posso affermare che anche i dolori più forti possono essere alleviati». «In Europa una gravidanza su tre termina con l'aborto, ci sono 4 milioni di aborti all'anno contro otto milioni di nascite. - afferma Puppincik- Dobbiamo svelare alla società la sofferenza reale, concreta, fisica dell'aborto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla «Marche» di Parigi c'erano anche i ragazzi pro life della Val Cavallina

DI ROBERTO ALLIERI

Anche quest'anno un gruppo di aderenti e simpatizzanti del Mpv della Valle Cavallina (Bergamo) ha partecipato alla decima Marche pour la Vie, che si è tenuta a Parigi. Ciò che ha mosso i nostri passi e i nostri cuori è stata la voglia di condividere un'esperienza importante per la battaglia a favore della vita. Parte del gruppo sono stati i ragazzi che quest'anno hanno vinto il concorso *Un tema per la vita*, che da ormai ventisei anni proponiamo nelle scuole medie della nostra zona. In un paese di tradizioni laiche, ci ha colpito la testimonianza di tanti sacerdoti, vescovi, e religiosi (tra cui l'arcivescovo di Lione cardinal Philippe Barbarin) che hanno marciato con il popolo della vita, in larga parte fatto di giovani e giovanissimi. E' stato bello marciare con loro a testa alta, con le nostre bandiere. Il tricolore italiano

ha attirato su di noi curiosità e benevolenza: molti lungo il cammino ci salutavano e ci ringraziavano per la nostra presenza; grazie al nostro vessillo abbiamo così potuto conoscere diversi italiani o figli di italiani residenti a Parigi. In particolare, portiamo nel cuore, la compagnia di due cittadini italiani, da lungo tempo trapiantati in Francia: un professore e medico neurologo di origini valdostane e un giovane bergamasco, molto impegnato nella diocesi del suo *arrondissement*. Abbiamo notato la massiccia presenza di palloncini neri: simboleggiavano i bambini abortiti; un modo per protestare contro il tentativo di banalizzare l'aborto rendendolo un diritto. Il che vorrebbe dire mettere fuori legge l'obiezione di coscienza. Altro tema dominante della Marche la protesta contro il tentativo di introdurre in Francia l'eutanasia, strumentalizzando il solito caso limite, con falsa pietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

A Roma il 13-15 marzo Assemblea nazionale

L'assemblea del Movimento per la Vita italiano si terrà a Roma da venerdì 13 marzo a domenica 15. All'ordine del giorno l'elezione del nuovo Consiglio nazionale del movimento. Sede dell'assemblea sarà la struttura alberghiera Domus Pacis Torre Rossa Park (Via di Torre Rossa, 94). I lavori dell'assemblea inizieranno sabato 14 alle ore 9.00 e si concluderanno domenica 15 alle ore 15.00 con la proclamazione degli eletti.

Da domenica è on line il nuovo sito del Mpv

Dalle ore 12.00 del 1° febbraio scorso, Giornata per la vita, la comunicazione del Movimento per la vita si è moltiplicata per dare più informazione. Un nuovo sito (www.siallavitaweb.it «http://www.siallavitaweb.it»), ad aggiornamento continuo, ed una newsletter si affiancheranno a «Si alla Vita» ed al sito istituzionale (www.mpv.org). Nel nuovo sito si trovano notizie in diretta, immagini, video e quanto serve ad un'informazione pro life più moderna e funzionale.

Cassano Ionio da trentanni al servizio della vita

Domani (ore 16.30) a Cassano Ionio (Cosenza) i locali Movimento per la vita (Mpv) e Centro di aiuto alla vita (Cav) celebreranno i loro trentanni di attività con un incontro presso il Teatro Comunale. Introdotti da Adele Omaggio, presidente del Mpv, intervengono il vescovo monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana; monsignor Carmine Scaravaglione, assistente del Cav, e Carlo Casini, presidente del Mpv italiano. Concluderà l'incontro Rosella Antonelli, presidente del Cav.

A Trento corso di formazione

«Facciamo crescere il nostro futuro» è il tema del corso di formazione organizzato a Trento dalla Federazione dei Cav e dei Mpv del Trentino Alto Adige/Sudtirolo. Il primo appuntamento è previsto per sabato 14 febbraio alle ore 9.00 presso l'Istituto Salesiano (Via Barbacovi 22). Sul tema «Cosa significa essere volontari Cav e Mpv oggi? La relazioni di aiuto: da donna a mamma» parlerà Angela Fabbri, responsabile della Casa di Accoglienza di Forlì. La psicologa Laura Mullich e la fondatrice del Cav di Trento Graziella Ober spiegheranno poi cosa fa il Cav.

Continua la diffusione dei «Piedi preziosi»

Continua la diffusione in Italia dei «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento). Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Gender, una minaccia alla dignità della vita umana

DI GIOVANNI ROCCHI

Mery e Franci si amavano e volevano una famiglia. (...) Ma mancava il seme! In Olanda c'è una clinica dove dei signori gentili donano i loro semini per chi non ne ha. Franci si è fatta dare un semino nella clinica olandese e...l'ha messo nella pancia di Mery. Margherita ha cominciato a crescere! Margherita ha due mamme: solo una l'ha portata nella pancia ma entrambe, insieme, l'hanno messa al mondo. Sono i suoi genitori. Può sembrare strabilante, ma questo è uno stralcio di favoletta proposta ai bimbi di un asilo nido di Roma per spiegare come sia «naturale» nascere in una famiglia omosessuale.

In realtà non è l'iniziativa estemporanea e bizzarra di un isolato direttore scolastico, ma l'attuazione di un preciso progetto educativo del governo che va sotto il nome

Il Movimento per la vita invita a sottoscrivere la petizione a Matteo Renzi e al ministro Stefania Giannini per «una sana educazione alla sessualità»

di «Strategia Nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Nata con la dichiarata intenzione di combattere la violenza di genere, quella sui minori, la pedopornografia e il bullismo anche a sfondo omofobico, questa «Strategia» ha subito mostrato nelle sue applicazioni un intento ben poco «scientifico», ad onta delle copiose citazioni di letteratura

che ne infarciscono i saggi, tutte invariabilmente orientate in un unico senso. Ma com'è successo? Tutto è nato nel 2013, quando, su impulso dell'Ue, il Ministero per le Pari Opportunità ha sottoscritto questo progetto affidandone l'attuazione al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, il quale a sua volta si è avvalso di un proprio organismo, l'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), per la redazione di libretti da diffondere nelle scuole dalle elementari alle superiori, dietro appropriata formazione degli insegnanti. E qui si passa dalla favoletta all'indottrinamento più sofisticato riguardante l'identità di genere, diversa da quella biologica: pagine e pagine volte a destrutturare l'uomo e la società, ove il naturale è solo uno stereotipo, senza dubbi o voci contrarie, dedicando solo la

parte finale alla (dichiaratamente) perseguita lotta al bullismo. Ora questi libretti sono in stand by, ma è solo questione di tempo se tutti noi non prendiamo coscienza dei risvolti epocali che una simile educazione comporterebbe: e questo, si noti bene, sul piano sociale, politico e antropologico, indipendentemente da qualsiasi credo. Il Movimento per la Vita vede in tutto ciò una minaccia alla dignità della vita umana e in particolare al «più debole tra i deboli», che non è solo il bambino non ancora nato, ma anche quello che si troverà ad avere due padri o due madri, magari figlio di una donna costretta ad «affittare» il proprio utero e privo di una propria identità originaria. Per questo ha appoggiato, insieme ad altre associazioni, la petizione di Pro Vita Onlus, a Matteo Renzi e al ministro Stefania Gian-



nini, volta al rispetto del ruolo educativo della famiglia, a ribadire che l'articolo 29 della Costituzione parla solo della famiglia per come l'abbiamo sempre conosciuta, al riconoscimento del valore della complementarietà e della maturazione sessuale e affettiva. È possibile sottoscrivere a questo indirizzo on line: <http://www.citizengo.org/it/14837-una-sana-educazione-alla-sessualita>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA